

Beata prudenza! (XXXII domenica t.o.)

L'interpretazione di quest'allegoria delle dieci vergini è piuttosto semplice. A patto però di leggerla come un'allegoria e non come una storia verosimile. Nel qual caso il racconto di Gesù risulterebbe piuttosto indigesto e incomprensibile. Per esempio non comprenderemmo l'atteggiamento delle cinque vergini sagge che non vogliono condividere il loro olio con le altre. Davvero cattive ed egoiste! Ancora più inaccettabile è il "No" perentorio dello Sposo, che finge di non conoscerle affatto: *«In verità io vi dico: non vi conosco»* (Mt 25,12).

Che sia un'allegoria e non una storia verosimile ce lo mostra per esempio il dettaglio delle cinque vergini che vanno a comprare l'olio a mezzanotte. Quale negozio resta aperto di notte? (soprattutto al tempo di Gesù...).

Non serve perciò fermarsi ai singoli dettagli più o meno verosimili. E' vero che Padri della Chiesa e altri commentatori della parabola si sono lanciati nel leggere spiritualmente quei dettagli, offrendo le più svariate interpretazioni. Per esempio che cosa rappresenti l'olio della lampada? La fede? La perseveranza? La gioia?...

Il metodo più appropriato per cogliere il messaggio di quest'allegoria è non isolarla dal suo contesto. Ovvero dall'ultimo lungo discorso di Gesù che occupa i capitoli 24 e 25 del Vangelo di Matteo. Il cui punto di partenza è la domanda dei discepoli sulla "data" della Sua ultima venuta e della fine del mondo.

La risposta di Gesù è chiara, ma deludente. Gesù viene colto in fallo. È costretto infatti ad ammettere la sua ignoranza: *«Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo, né il Figlio, ma solo il Padre»* (Mt 24,36). Questa frase è il perno di tutto il discorso. Gesù invita allora i suoi discepoli a essere "saggi" (accorti) e non "stolti" (ingenui). Giacché che non possono sapere il momento della sua venuta ultima è necessario tenersi sempre pronti: *«Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà»* (Mt 24,42).

Continuando il discorso Gesù fa capire che questo "ignorare" il momento della sua venuta ultima fa parte della pedagogia di Dio. Dio infatti ci conosce bene e sa che se sapessimo il momento preciso del suo arrivo, faremmo di tutto per trovarci pronti. Se infatti fosse stanotte alle 2, potremmo organizzare una bella adorazione eucaristica per prepararci tutti all'evento... Sarebbe troppo facile, ma anche troppo "infantile"... Dio ci ama nella libertà e nella libertà vuole incontrarci...

Per questo Gesù racconta del servo fidato e prudente che, nell'attesa dell'arrivo del padrone che tarda, continua ad applicarsi con zelo all'incarico di occuparsi del bene degli altri domestici. La sua è una scelta libera. Avrebbe potuto infatti approfittare del ritardo del padrone per gozzovigliare e maltrattare gli altri servi (cf. Mt 24,45-51).

Emergono allora due possibilità, due diverse opzioni di vita. Essere fedeli fino alla fine nell'attesa della venuta del Signore o fregarsene e far finta di niente: *«Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata»* (Mt 24,40-41).

Andiamo all'allegoria delle dieci vergini. Anche lì troviamo i due atteggiamenti in opposizione (cinquanta e cinquanta): la prudenza e la stoltezza. Si tratta di una semplice questione di avvedutezza. La parabola non dice infatti che le vergini "sagge" erano più sante delle altre, che avevano più fede, più carità o che fossero più austere. Infatti durante l'attesa dello Sposo tutte e dieci sono stanche e si addormentano allo stesso modo. La sola differenza è l'uso dell'intelligenza. Le cinque "sagge", poiché non sanno con precisione l'ora di arrivo dello Sposo si premuniscono, calcolando una riserva d'olio che basti tutta la notte per avere sempre le loro lampade accese. Semplice. Le altre cinque sono state un po' ingenuie e sprovviste. Non hanno preso in considerazione la possibilità del ritardo: questo è stato il solo errore. Un semplice errore di calcolo, ma è costato caro...

Le vergini sagge ci offrono un bell'esempio di quella virtù cardinale che si chiama "prudenza":

Beata prudenza! (XXXII domenica t.o.)

«La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo» (CCC n. 1806). Le cinque vergini sono state prudenti nel senso che hanno pianificato con intelligenza e sapienza come vivere l'attesa dello Sposo, per evitare di perdere l'appuntamento.

«Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora» (Mt 25,13). La frase finale di Gesù è la chiave di lettura dell'allegoria. Egli ci esorta a seguire l'esempio delle cinque vergini sagge, esercitando come loro la virtù della prudenza. Non solo per non rischiare di perdere l'incontro più importante della nostra vita (con Gesù che viene alla fine dei tempi), ma anche per poterlo incontrare nella vita di ogni giorno...

La virtù della prudenza ci permette infatti di vivere bene ancorati alla realtà, acquistando poco alla volta un vero e proprio *savoir-faire* spirituale. Per esempio, non è affatto segno di prudenza andare a letto tardi il sabato sera e poi pretendere di essere in piena forma per la messa della domenica mattina. Ugualmente non è segno di grande prudenza pretendere di vivere un'intera settimana di ritiro in completo silenzio, quando abitualmente passiamo gran parte della giornata a parlare, a essere connessi sui *social networks*, ascoltare la radio. Oppure pretendere di pregare un bel rosario, stesi nel letto alla fine di una giornata stancante...

L'intenzione è buona, ma da sola non basta per incontrare Gesù. Ci vuole anche la "prudenza". Nella vita spirituale non si può lasciare tutto alla spontaneità e all'improvvisazione. È come uno che ha un appuntamento importante con qualcuno a New York e si presenta all'aeroporto senza biglietto, senza soldi e senza documenti... Difficilmente lo prenderanno a bordo...

La virtù della prudenza aiuta la nostra intelligenza a non perdere di vista l'obiettivo più importante della nostra vita (l'incontro quotidiano e quello finale con Gesù). Sulla base della realtà concreta in cui ci troviamo, ci aiuta a discernere i mezzi idonei per non "perdere" il *rendez-vous* con lo Sposo del nostro cuore ed entrare alle nozze eterne con Lui...